

DIREZIONE REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: 00186 ROMA CORSO RINASCIMENTO 113 TEL. 06-55151 TELEX 613276 POPOLO UNIV. NUM. RO L. 500 (arretato il doppio) - C.C.P. 00065000 SPEDIZIONE ARBO-NAMENTO POSTALE GR 1.70% ABBONAMENTO (SPEDIZIONE CON

QUOTIDIANO DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA

CONSEGNA DECENTRATA: ANNUO L. 100.000 SEMESTRALE L. 51.000 TRIMESTRALE L. 26.000 - PUBBLICITÀ: SIPRA DIREZIONE GENERALE 10122 TORINO VIA BERGOLA, 34 - TEL. 011-57.53-20124 MILANO PIAZZA IV NOVEMBRE, 5 - TEL. 02-69.82 - ROMA VIA SCIALOJA, 23 - TEL. 36.99.21

**Il segretario politico al convegno del MF****De Mita: rilanciare il programma comune****Non esiste altro blocco omogeneo per governare il Paese. Non occupare le istituzioni, ma rappresentare gli interessi popolari. Politica di rigore per lo sviluppo produttivo. Nel partito: comprensione non contrapposizione**

Il segretario politico della Dc De Mita, dopo aver assistito al dibattito in corso al XV convegno nazionale del Movimento femminile, ha pronunciato questo discorso:

A sei mesi di distanza dalla mia elezione a segretario del partito, penso di ritenere conclusa la fase per così dire di apprendistato della funzione che svolgo. Parlando, in ogni occasione, e oggi qui, ho avuto sempre una preoccupazione: quella di dire cose che aprano un dialogo, non di sostenere le mie convinzioni come

se fossero la verità. Per questo, il compito al quale cerco di assolvere è di riuscire a capire e interpretare l'opinione complessiva del nostro partito.

Oggi c'è fra noi un convincimento diffuso: che le nostre difficoltà riguardino il modo della presenza politica della Dc, ma non le sue tradizioni e i suoi progetti. C'è anzi una riscoperta dei nostri valori, a fronte della quale sussiste tuttavia una insufficienza a saperli rappresentare recuperando un ruolo ade-

SEGUE A PAGINA 5



L'on. De Mita

**Accompagnato dal ministro Colombo. Una visita di cinque giorni in USA****Spadolini oggi incontra Reagan**

WASHINGTON — Il presidente del Consiglio Giovanni Spadolini è negli Stati Uniti — accompagnato dal ministro degli Esteri Emilio Colombo — per una visita che, attraverso tutta una serie di incontri e di colloqui politici, lo tratterrà in America fino al 7 novembre.

Il primo impegno è in programma per oggi: appuntamento alla Casa Bianca con Ronald Reagan, per uno scambio di punti di vista incentrato sui rapporti Europa-Stati Uniti e tutti i problemi ad essi collegati, dal gasdotto siberiano al complesso dei rapporti commerciali con l'Est europeo, con l'obiettivo — da parte italiana espressamente dichiarato — di giungere alla definizione di una strategia comune e concordata tra le due sponde dell'Atlantico.

«Il mio viaggio negli Stati Uniti vuole costituire un rafforzamento dei vincoli di solidarietà e di cooperazione euro-americana», ha dichiarato il presidente del Consiglio ieri, alla sua partenza da Roma. Ed ha aggiunto: «L'Italia è impegnata nello sviluppo di una linea coerente per un rapporto più reale e credibile di partnership sullo sfondo di un'Europa che vorremmo sempre più soggetto politico attivo sulla scena internazionale».

«Ecco perché è necessario che Europa e Stati Uniti si adoperino con eguale impegno per superare nel reciproco rispetto e vantaggio le divergenze e i dissidi emersi negli ultimi tempi nei rapporti commerciali. A tale riguardo — ha detto ancora il presidente del Consiglio — penso che

SEGUE A PAGINA 2

R. E.

**La terza giornata della visita in Spagna****Il Papa agli spagnoli: «Difendete la libertà»**

MADRID — «Vengo in Spagna come messaggero di fede, porto un messaggio di amore fra gli uomini, di rispetto della propria dignità e dei valori fondamentali di pace e di concordia». Così Giovanni Paolo II si è rivolto ieri ai leaders dei maggiori partiti che lo attendevano al Palazzo Reale. (Nella foto l'incontro con il leader del PSOE Felipe Gonzalez). In serata la messa con un milione e mezzo di fedeli.

Il servizio del nostro inviato MARIO NARDUCCI a pagina 7

**Benché i repubblicani ostentino ottimismo****Voto Usa. Democratici in leggero vantaggio****Alcune mosse del Presidente sembrano voler indicare che pensi di riporre la sua candidatura alle prossime elezioni, ciò che risulterebbe inverosimile se i repubblicani prevedessero una secca sconfitta**

dal corrispondente MARCELLO SPACCARELLI

WASHINGTON — Tutti i numeri stanno muovendo verso di noi. Questa euforica diagnosi di un assistente alla Presidenza è stata l'ultima parola della Casa Bianca poco prima che gli elettori si recassero ieri alle urne. La frase è finita nella massa delle dichiarazioni ottimistiche che sempre accompagnano le ultime battute prima delle consultazioni elettorali americane. Eppure aveva importanza maggiore del consueto per due fondamentali ragioni.

La prima è che corrispondeva effettivamente all'andamento delle

previsioni per la Camera dei rappresentanti. La media di queste previsioni era, lunedì notte, di un guadagno democratico di 18-20 seggi, insufficiente a giudicare le elezioni 1982 come un rigetto del programma Reagan e molto probabilmente non sufficiente a paralizzare la coalizione repubblicano-destra democratica che ha consentito il varo del programma Reagan. La seconda ragione è che ormai questo livello di 20 seggi è divenuto il parametro di valutazione. Qualsiasi forte scosta-

SEGUE A PAGINA 2

**Costo del lavoro****Trattativa con tutti gli industriali**

ROMA — Il negoziato «conclusivo» sul costo del lavoro vedrà la partecipazione di tutte le associazioni imprenditoriali. Lo ha deciso il presidente del consiglio Spadolini raccogliendo l'invito dell'on. De Mita. Mercoledì i rappresentanti dei commercianti, degli imprenditori agricoli, degli artigiani e dei piccoli industriali a Palazzo Chigi con i sindacati.

A PAGINA 12

**Il governo segue con preoccupazione le notizie sulla tragica vicenda****«Desaparecidos»: passi italiani**

ROMA — La scoperta di fosse comuni alla periferia di Buenos Aires e in altre località argentine, tragiche pagine di storia di quel paese con le conseguenti innumerevoli vittime, impone in modo indilazionabile a quella autorità, lo diciamo in spirito di amicizia per il popolo argentino, l'obbligo di far luce sulle vittime, sulla loro identità, sull'esistenza di detenuti politici, sulle motivazioni della loro detenzione. Prima di partire ieri mattina per gli Stati Uniti il ministro degli Esteri Colombo ha con queste parole sottolineato la gravità della situazione che di giorno in giorno viene denunciata in Argentina a proposito dei «desapareci-

dos», un dramma che viene seguito con profonda preoccupazione dalle autorità italiane, anche ai livelli più alti lo stesso presidente della Repubblica. Pertini, avendo avuto occasione fin dall'inizio del suo mandato di effettuare interventi con comunicazioni dirette ai rappresentanti argentini tramite le nostre autorità diplomatiche, e con pubbliche dichiarazioni.

Il presidente del Consiglio Spadolini nel manifestare la sua sincera solidarietà ai congiunti dei cittadini italiani o di origine italiana scomparsi, ha assicurato il più fermo interessamento del governo presso le autorità di Buenos Aires al fine di

ottenere sollecitamente precise notizie in merito ai casi ripetutamente segnalati riservandosi in caso contrario di ricorrere ad altre iniziative. Negli ambienti di Palazzo Chigi si è anche fatto notare che opportuni passi sono stati avanzati per acquisire le informazioni necessarie all'eventuale identificazione di scomparsi italiani, o di origine italiana, fra i cadaveri trovati nelle fosse comuni scoperte negli ultimi giorni.

Tra i passi segnalati, la Farnesina ha ieri precisato che in attesa di conoscere il tenore esatto di alcune dichiarazioni di un portavoce del governo argentino — secondo cui il po-

tere esecutivo di Buenos Aires non avrebbe mai ricevuto dalle autorità italiane richieste in merito ad una lista di circa 300 persone di nazionalità italiana incluse tra i «presunti scomparsi in Argentina» — ha ribadito con una nota che ogni caso segnalato alle nostre autorità è stato oggetto di passi singoli presso le competenti autorità argentine. Di ciò è traccia negli archivi della nostra ambasciata a Buenos Aires dove sono conservate copie delle note verbali relative. In questo senso, come si è più volte sottolineato, non esi-

SEGUE A PAGINA 2

(In terza pagina un nostro commento)

**Processo Moro****Smentite le «tesi» di Sandalo**

ROMA — Al processo Moro è apparso come testimone, Marco Donat Cattin, leader dell'organizzazione terroristica Prima Linea. A lui i giudici, come già a Roberto Sandalo e a Marco Barbone, hanno posto domande sui contatti tra le BR e Prima Linea durante il sequestro Moro, sulla richiesta BR di azioni di appoggio e sui traffici di armi di Metropoli. Donat Cattin è apparso più di una volta in netto contrasto con Sandalo. Ha smentito di aver conosciuto Br tranne Seghetti a Roma e di aver stabilito «piani comuni». **A PAGINA 10**